

Corte costituzionale. In attesa delle motivazioni, Lorenzin: road map per attuare la decisione

Fecondazione, via il divieto per le coppie con patologie

Dalla Consulta una nuova illegittimità sulla legge 40

Lucilla Vazza

Cade il divieto di accesso alle tecniche di **procreazione medicalmente assistita** (Pma) per le coppie fertili portatrici di patologie genetiche. Questo, a quanto si apprende, l'ultimo colpo della Corte costituzionale alla legge 40. Bisognerà attendere le motivazioni della sentenza per capire in quali termini i giudici della Consulta abbiano dichiarato incostituzionale la norma che precludeva, a questo tipo di coppie, l'accesso alla Pma.

La questione era stata discussa in udienza lo scorso 14 aprile: a rimettere il caso alla Consulta era stato, con due distinte ordinanze, il Tribunale di Roma, nell'ambito di due procedimenti avviati da coppie che si erano viste negare dalle strutture la possibilità di effettuare la diagnosi preimpianto nonostante fosse stata accertato il fatto che fossero portatrici sa-

ne di gravi patologie genetiche.

Arriva dunque un'altra "picconata" a una legge assai discussa nel tempo. Da poco compiuti 11 anni, lo scorso 10 marzo, la legge 40 sulla procreazione medicalmente assistita è tornata ancora una volta al vaglio della Corte costituzionale, che si è pronunciata sul divieto di diagnosi preimpianto per le coppie fertili con patologie genetiche trasmissibili ai figli.

Sottoposta a referendum, la legge 40 è stata uno dei provvedimenti più contestati della storia repubblicana, tanto da essere «smontata» pezzo pezzo nelle aule di tribunale per ben 33 volte. Da quelli di primo grado fino alla Corte costituzionale e la Corte europea dei diritti di Strasburgo, i giudici hanno eliminato 4 divieti, tra cui l'ultimo è stato quello di fecondazione eterologa. Ma le battaglie giudiziarie non sono ancora terminate, e si è in attesa

di udienza sia presso la Consulta che la Grand Chambre della Corte europea anche per il divieto di utilizzo degli embrioni per la ricerca scientifica e la revoca del consenso.

In questi anni, sono stati eliminati il divieto di produzione di più di tre embrioni e crioconservazione, l'obbligo contemporaneo di impianto di tutti gli embrioni prodotti (su cui è intervenuta la Consulta nel 2009), il divieto di diagnosi preimpianto (ma per le coppie infertili, quelle che hanno accesso alla Pma, con intervento del Tar del Lazio sulle linee guida) e, appunto, il divieto alla fecondazione eterologa, mentre è rimasto in vigore il divieto di accesso alla fecondazione assistita per i single e le coppie omosessuali.

Diverse le reazioni politiche all'annuncio della sentenza. «Sono questioni che non si può pensare di regolare con un atto

di tipo amministrativo, ma necessitano una condivisione più ampia, di tipo parlamentare» afferma il ministro della Salute Beatrice Lorenzin. «Alla luce delle motivazioni della Consulta - annuncia - al più presto comunicheremo la road map per l'attuazione della sentenza».

Esulta Filomena Gallo, segretario dell'associazione Luca Coscioni per la libertà di ricerca scientifica e avvocato: «Apprendo dai media la notizia che la Consulta ha dichiarato incostituzionale la norma che vieta la fecondazione assistita alle coppie fertili con malattie genetiche. Ci aspettavamo una sentenza in tal senso, che rispettasse i diritti delle coppie che chiedono l'accesso ai trattamenti sanitari affinché siano rispettati diritto alla salute e principio di uguaglianza». «Ora - aggiunge - attendiamo le motivazioni della sentenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

